

Usca, 3mila visite e per tutto l'anno la caccia al Covid

RESTERANNO IN ATTIVITÀ LE UNITÀ AUSL A DOMICILIO «LE CURE NON FINISCONO»

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

● Martedì 24 marzo è uscita la prima squadra della Usca, le Unità Speciali di Continuità Assistenziale nate come risposta sanitaria territoriale al dilagare del Covid-19. Oggi a due mesi da quel "debutto", le Usca hanno svolto più di 3mila visite fra le case di malati piacentini e le case di residenza per anziani e le Rsa. Non si sono fermate mai, una coppia di assistiti ha pubblicamente ringraziato l'Usca di Giuliana Rapacioli e Mirko Zardi andati in visita alle 13.30 del giorno di Pasqua. Un lavoro enorme quello dei nuclei formati da due medici o da un medico e un infermiere. E non finisce qui, le Usca saranno attive per tutto l'anno, ce n'è molto bisogno, lo annuncia Anna Maria Andena, dirigente dell'Unità operativa Governo clinico territoriale dell'Ausl.

Come sono nate le Usca?

«La richiesta della Regione Emilia Romagna è del 16 marzo e subito abbiamo fatto un interpellato di urgenza al personale sanitario, quindi è uscito il protocollo della Regione. C'è voluto qualche giorno per mettere a sistema queste unità. Piacenza aveva già una criticità, una prevalenza di casi, un'incidenza particolare. In Regione le altre Usca

fanno solo valutazioni cliniche, noi andiamo a casa del paziente per cura».

Qual è stata la spinta iniziale?

«Volevamo anche mettere i pediatri di libera scelta e i medici di medicina generale nella posizione di non dover trascurare l'attività ordinaria, ricevevano moltissime richieste dai cittadini».

Le Usca come operano?

«Dopo un piccolo ritardo dovuto all'attesa degli ecografi palmari che non ci sono stati consegnati subito, queste squadre sono partite, han-



Intensa opera nelle Rsa. Importante aggredire prima possibile il virus»



Ora si segue anche chi ha riportato danni ed è costretto all'ossigeno»

no il saturimetro e in alcuni casi anche dei mini elettrocardiografi, perché il trattamento con certi farmaci può alterare la condizione cardiaca e da subito hanno somministrato ai pazienti i farmaci che dimostravano efficacia nel trattamento come idrossiclorochina e antivirali».

Non i tamponi, però?

«All'inizio non c'era il tema dei tamponi, i laboratori esterni potevano processare un numero limitato di tamponi nasali, non si voleva sottrarre tamponi alla sanità pubblica, l'uso è stato più occasionale, ma dall'11 aprile più sistematico grazie all'attivazione del nostro laboratorio».

Quante finora le visite effettuate?

«Abbiamo superato le tremila e terremo ancora attive le Usca per un anno, sempre nel confronto con i medici di medicina generale, per coprire una fase che ci rende timorosi sulla temuta ripresa del virus in autunno e in inverno. C'è il rischio che si sovrapponga all'influenza classica per questo è raccomandata la vaccinazione anti influenzale nella massima estensione».

Che zone avete coperto?

«Le nostre squadre sono composte da due professionisti, due medici più spesso o un medico e un infermiere. Perché due? Un medico ha

maggiore competenza di diagnostica ecografica, uno ha più competenza clinica, la visita a quattro mani permette di rilevare molti dati e garantire un servizio più rapido ed efficace. E' stata coperta tutta la provincia, da Cortebruggnata alle frazioni di Ferriere, da Selva a Monticelli d'Ongina. Si arriva nelle case in tuta bianca, su segnalazione del medico di famiglia e naturalmente si avverte prima».

Quante le visite a domicilio e quante nelle case di riposo?

«Dal 24 marzo al 18 maggio sono state fatte 1.061 visite in residenze sanitarie per anziani. Nella prima settimana quasi cinquecento, poi sono andate in calando, nell'ultima settimana erano 41. Il boom c'è stato a Pasqua».

La composizione di queste unità è stabile o ci sono state rotazioni?

«E' stabile, i medici messi a disposizione dalla Protezione civile si sono fermati per tre settimane, una ventina i professionisti che hanno sempre lavorato».

Ad oggi che bilancio traete?

«Le persone visitate si sono sentite più sicure, questo è importante e si sono ridotti gli accessi al pronto soccorso in momenti critici, inoltre con trattamenti precoci si è interrotta l'aggressione del virus. E stiamo vedendo che una piccola fetta di persone purtroppo mantiene dei danni dopo il Covid e tendono a cronicizzarsi, non ritorna la guarigione completa dall'infezione, così andiamo a rivedere i pazienti con secondo e terze valutazioni, controlliamo l'ossigenazione del sangue e l'intero quadro clinico, ci sono anche situazioni severe, alcuni non si staccheranno più dall'ossigeno, persone anche di 55-60 anni con la bomba a vita. La malattia ha code».



Le Usca all'opera nella Residenza sanitaria assistita "Vittorio Emanuele II" Sono state effettuate 1.061 visite in case di riposo

IL TEAM SANITARIO E ORGANIZZATIVO USCA

Ecco la task-force del soccorso a casa

● Ed ecco i professionisti della sanità che hanno stabilmente lavorato nei team delle Usca: i medici Giuliana Rapacioli, Salvatore Aspetti, Silvia Balestra, Giorgia Bertuzzi, Riccardo Fedè, Maddalena Paolucci, Francesco Giangregorio, Daniela Santodirocco, Mauro Moretto, Maria Cristina Arbasi, Florenzo Moccia, Francesca Romani, Giulia Anguissola, Niccolò Fermi, Leonadro Anselmi, Matteo Guglielmi, Paola Puppo, Francesco Manstretta, Marco Iacopini, Giovanni De Francisci. E

Mirko Zanardi, infermiere. Al coordinamento e strategia hanno lavorato Anna Maria Andena e Gaetano Cosentino, l'organizzazione per le Case residenze anziani è di Enrica Politi, alle verifiche di chiamata e controllo e raccolta di dati hanno lavorato Giuliano Valdatta, Paola Cristalli, Valentina Ippolito, Gaia Mazzocchi, Caterina Varani, Camilla Dallospedale, Cecilia Grecchi, Maria Bisi, Chiara Maffi, Elisabetta Ferdenzi, Sara Resi. Un gruppo davvero prezioso per la comunità piacentina.